

In questo numero:

- BANCA DEPOSITARIA E NUOVI SISTEMI DI PAGAMENTO



BANCA DEPOSITARIA E NUOVI SISTEMI DI PAGAMENTO: CATTIVI PENSIERI E COMPORTAMENTI SCORRETTI.

Da tempo leggiamo comunicati dei sindacati del primo tavolo che accusano chi si oppone alle loro politiche di creare confusione e disinformazione tra i lavoratori.

Per quel che ci riguarda, noi abbiamo sempre detto, fin dall'inizio della vicenda del consorzio, che speravamo vivamente di sbagliarci e che auspicavamo non ci fossero problemi, ma...

Il precedente numero di Consortium aveva ricordato come le delocalizzazioni in Romania e le richieste aziendali di contratti in deroga rappresentassero una **violazione di fatto degli accordi**, così come le incertezze sul futuro dei lavoratori di Banca Depositaria.

Ora veniamo a sapere che il 2 dicembre vi è stato un incontro tra sindacati trattanti e vertici aziendali. Di fronte alla richiesta di chiarimenti rispetto all'accordo sul consorzio, in riferimento alla vendita di Banca Depositaria, i vertici aziendali hanno confermato, da un lato, la volontà formale di rispettare l'accordo facendo rientrare i lavoratori coinvolti, dall'altro hanno rilevato che i lavoratori del consorzio hanno le stesse tutele dei lavoratori del gruppo, per cui possono essere ceduti attraverso la cessione di ramo d'azienda. In pratica la controparte ha confermato l'ipotesi, già circolata, che i lavoratori di Banca Depositaria potrebbero prima rientrare e poi essere ceduti in blocco.

Attenzione: non è stato detto che lo faranno, ma che ritengono praticabile questo percorso. Vedremo, quindi, quale sarà la loro scelta ma questa dichiarazione è sufficiente a confermarci che **si tratta di una controparte inaffidabile e pronta a mettere in discussione gli accordi firmati con**

sotterfugi e manovre di aggiramento che, prima che la lettera, non rispettano lo spirito degli accordi stessi. Inutile dire che, nel caso, saremo pronti a mettere in atto tutte le azioni necessarie, da quelle legali alle mobilitazioni, per sventare la manovra.

Ma non c'è solo Banca Depositaria a preoccuparci.

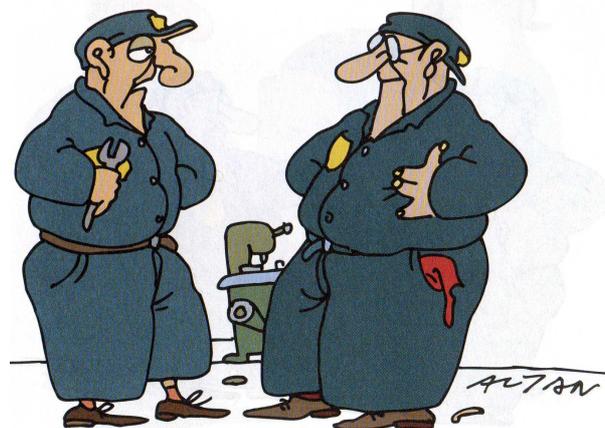
Numerose segnalazioni ci sono giunte rispetto al problema delle nuove normative europee sui sistemi di pagamento che, tra le altre cose, impongono tempi molto stretti nell'esecuzione dei bonifici in partenza e negli accrediti dei bonifici in arrivo.

L'Italia, tanto per cambiare, arriva in ritardo ed ha chiesto ed ottenuto una proroga sui tempi previsti.

L'Abi non ha ancora fissato i termini entro i quali mettersi in regola ma Intesa Sanpaolo, autonomamente, ha deciso di applicare le nuove normative dal 30 novembre. Da qui sono iniziati una serie di fatti strani, che magari sono frutto di casualità oppure no.

PRIMA DICE: DOVETE
FARE GLI STRAORDINARI
PER PRODURRE DI PIÙ.
POI CI METTE IN CASSA
PERCHÉ ABBIAMO TROPPO
PRODUZIONE!

È IL FAMOSO IMPIEGO
FLESSIBILE DELLA
MANODOPERA: SERVE
A FARSI DARE I SOLDI
DALLO STATO, FIZZIS.





Intanto la data, essendo giornata di scadenze, non è apparsa delle più felici.

Sono stati organizzati dei corsi per le filiali, ma, sovente, si ha l'impressione che le direzioni locali tendano a sottovalutare il problema.

A Torino ci viene segnalato che, da un lato, vi è stato un aumento del flusso delle operazioni (i soliti "picchi"...), dall'altro si sono registrate strane anomalie, per cui il bonifico viene impostato ma, al momento dell'invio, l'operazione non passa, escono scritte strane, l'operazione finisce in non si sa quale "cassetto" elettronico ed il totale di operazioni da eseguire non diminuisce.

Altro dettaglio curioso, di fronte alla segnalazione dell'anomalia, alcuni responsabili sono parsi poco interessati all'argomento, mentre altri hanno provveduto altrimenti a risolvere il problema, chiedendo a qualche collega in partenza per la Romania di ... **portarsi appresso un po' di lavoro** (è successo anche questo).

Probabilmente tutti questi episodi non significano nulla, ma appare singolare la scelta di anticipare la partenza della procedura, di farlo sotto scadenza, di lasciare che il tutto proceda nel caos organizzativo, col risultato che i bonifici che dovevano essere eseguiti celermente sono stati lavorati con maggior ritardo del solito.

Comunichiamo quanto sopra a beneficio dei sindacati "trattanti" perché non vorremmo vederli impreparati nel caso i vertici aziendali si presentassero alle trattative "dimostrando" che l'attuale situazione non funziona e che diventa indispensabile ricorrere alla Romania o ad assunzioni in deroga.

Vorremmo chiarire una cosa una volta per tutte. Abbiamo letto su numerosi comunicati sindacali di sigle del primo tavolo che l'accordo sul consorzio nulla può contro le delocalizzazioni e nulla avrebbe potuto fare perché le leggi consentono alle aziende di procedere in tal senso. Ci pare la scoperta dell'acqua calda, ma questi signori dimenticano un banale dettaglio: un conto è delocalizzare alcune attività

all'interno di un gruppo di 80.000 persone (situazione preaccordo), un altro è farlo rispetto ad una società di 8.000 (l'attuale consorzio) perché il rischio di crisi occupazionali in un'azienda più piccola diventa concreto.

Non si può sostenere che l'accordo tutela al 100% e non preoccuparsi di impedire le manovre dell'azienda per aggirarlo.

Le questioni dei picchi di lavoro e delle delocalizzazioni sono la cartina di tornasole della volontà dei vertici aziendali di non rispettare gli impegni assunti. I vertici aziendali devono spiegare in modo dettagliato e convincente alcune cose: quante filiali sono coinvolte dall'accentramento delle operazioni rispetto ad ogni polo di back office? Quante operazioni stanno affluendo e quanto rappresentano dell'accentramento potenziale che potrebbe essere realizzato? Quante filiali e quante lavorazioni dovranno ancora essere coinvolte?

Sulla base di questi dati (da non prendere come oro colato, ma da verificare sul campo con i lavoratori) dovrebbero discendere **opportune valutazioni sui livelli di organico adeguati per poter lavorare serenamente e senza "picchi"**.

Se poi tutto questo è troppo faticoso per chi, in maniera illegittima, siede al primo tavolo di trattativa arrogandosi un ruolo di rappresentanza mai verificato, una soluzione c'è: cominciare a chiedere di abbandonare la strada dell'accentramento, che determina livelli di servizio alla clientela di assoluta indecenza, e far tornare i colleghi coinvolti nelle filiali.

Continuando con questo andazzo l'accordo che tutela diventa, di fatto, carta straccia. Solo la vigilanza dei lavoratori e la loro disponibilità a mobilitarsi sono garanzia di salvaguardia.

Ribadiamo l'invito ai lavoratori di tutti i poli a controllare tutto quello che succede ed a segnalarci situazioni anomale.

Vigilare, segnalare, organizzarsi per una reale alternativa sindacale, essere disponibili per eventuali mobilitazioni, sono l'unica strada per difendere i propri diritti.



Il CUB-SALLCA è un Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni

Le nostre sedi:

Torino - Sede operativa

Corso Marconi 34
Tel. 011-655.454
Fax 011-6680433

<http://www.sallcacub.org>

Milano - Sede legale

Viale Lombardia 20
Tel. 02-706.31.804
Tel. 02-706.34.875
Fax 02-706.02.409

sallca.cub@sallcacub.org

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite.

Questo numero è stato curato dalle strutture aziendali CUB-SALLCA del Gruppo Intesa Sanpaolo

Finito in redazione il 11-12-09